

## REGIONE TOSCANA

### LEGGE REGIONALE 2 aprile 2009, n. 16

Cittadinanza di genere. (GU n. 47 del 5-12-2009)

#### Titolo I DISPOSIZIONI GENERALI

##### Capo I Oggetto, principi e obiettivi

(Pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione Toscana  
n. 11 del 6 aprile 2009)

IL CONSIGLIO REGIONALE  
Ha approvato

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA  
Promulga

la seguente legge:

##### Art. 1 Oggetto e principi

1. La presente legge attua l'art. 4, comma 1, lettera f), dello Statuto che sancisce il diritto alle pari opportunità fra donne ed uomini e alla valorizzazione delle differenze di genere, nel rispetto degli indirizzi comunitari e nazionali in materia di pari opportunità e di conciliazione dei tempi di vita con i tempi di lavoro.

2. La Regione riconosce il principio di cittadinanza di genere in tutte le politiche regionali e valorizza le differenze di cui donne e uomini sono portatori.

#### Titolo I DISPOSIZIONI GENERALI

##### Capo I Oggetto, principi e obiettivi

##### Art. 2 Obiettivi

1. La Regione, nell'ambito delle proprie competenze, persegue i seguenti obiettivi:

- a) agire nel rispetto dell'universalità dell'esercizio dei diritti di donne e uomini;
- b) eliminare gli stereotipi associati al genere;
- c) promuovere e difendere la libertà e autodeterminazione della donna;
- d) sostenere l'imprenditorialità e le professionalità femminili;
- e) favorire lo sviluppo della qualità della vita attraverso politiche di conciliazione dei tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale e di formazione;
- f) promuovere interventi a sostegno dell'equa distribuzione delle responsabilità familiari e della maternità e paternità responsabili;
- g) promuovere la partecipazione delle donne alla vita politica e sociale;
- h) integrare le politiche per la cittadinanza di genere nella

programmazione e nella attivita' normativa;

i) promuovere uguale indipendenza economica fra donne ed uomini, anche in attuazione degli obiettivi del Consiglio europeo di Lisbona «Verso un'Europa dell'innovazione e della conoscenza» del marzo 2000.

## Titolo II

### AZIONI PER LA CONCILIAZIONE VITA- LAVORO E LE PARI OPPORTUNITA' NELLA VITA SOCIALE E POLITICA

#### Capo I

##### Cittadinanza di genere per la conciliazione vita-lavoro

#### Art. 3

##### Azioni e progetti per la conciliazione vita-lavoro

1. La Regione promuove ed incentiva azioni volte alla conciliazione della vita personale, familiare e lavorativa delle donne e degli uomini nei seguenti ambiti:

a) sperimentazione di formule di organizzazione dell'orario di lavoro nella pubblica amministrazione e nelle imprese private volte alla conciliazione vita-lavoro;

b) promozione di un'equa distribuzione delle responsabilita' familiari tra donna ed uomo;

c) incremento del ricorso ai congedi parentali da parte degli uomini;

d) attuazione di interventi nell'ambito del governo del tempo e dello spazio urbano e pianificazione degli orari della citta';

e) lotta agli stereotipi di genere che limitano le scelte lavorative e l'assunzione di ruoli di responsabilita' da parte delle donne.

2. I progetti relativi alle azioni di cui al comma 1, sono predisposti dalle province, dai circondari, dagli enti locali, dalle categorie economiche e sociali a carattere territoriale e dalle associazioni di cui all'art. 6.

3. Ai fini della predisposizione dei progetti di cui al comma 2, le province promuovono forme di concertazione tra i soggetti di cui al medesimo comma 2.

4. I progetti di cui al comma 2 sono presentati dalla provincia competente per territorio alla Regione, che li approva nei tempi e con le modalita' stabilite dal piano regionale di cui all'art. 22.

5. Il piano regionale di cui all'art. 22, definisce gli obiettivi ed i requisiti dei progetti di cui al comma 2, le modalita' della loro predisposizione, presentazione e valutazione nonche' l'ammontare complessivo delle risorse finanziarie ad essi destinate.

#### Capo II

##### Rappresentanza e partecipazione delle donne

#### Art. 4

##### Banca dati dei saperi delle donne

1. Presso la commissione regionale di cui alla legge regionale 23 febbraio 1987, n. 14 (Istituzione della commissione regionale per la promozione di condizioni di pari opportunita' tra uomo e donna), e' istituita la banca dati dei saperi delle donne, nella quale sono inseriti i curriculum delle donne con comprovate esperienze di carattere scientifico, culturale, artistico, professionale, economico, politico, che lavorano o risiedono in Toscana.

2. La banca dati e' uno strumento del quale viene data diffusione e informazione allo scopo di rappresentare l'ampio mondo dei saperi delle donne e favorire anche un'adeguata presenza delle donne in ruoli fondamentali della vita regionale. A tale scopo la banca dati

favorisce anche la divulgazione di competenze femminili al fine delle indicazioni e proposte di designazioni e nomine ai sensi della legge regionale 8 febbraio 2008, n. 5 (Norme in materia di nomine e designazioni e di rinnovo degli organi amministrativi di competenza della Regione).

3. Il trattamento dei dati relativi alla banca dati avviene nel rispetto del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali).

## Capo II

### Rappresentanza e partecipazione delle donne

#### Art. 5

##### Modifiche agli articoli 1 e 19 della legge regionale n. 5/2008

1. Alla lettera b) del comma 1-bis dell'art. 1 della legge regionale n. 5/2008, le parole: «fatta eccezione per le nomine in seno ad organismi disciplinati esclusivamente dalla normativa regionale» sono sostituite dalle seguenti: «fatta eccezione per le designazioni relative ad organismi disciplinati esclusivamente dalla normativa regionale, le quali devono anche contenere, a pena di inammissibilità, un numero pari di nominativi di entrambi i generi, qualunque sia il numero di nomine o designazioni da effettuare; l'inammissibilità è dichiarata, rispettivamente, dal Presidente della Giunta regionale o dal Presidente del Consiglio regionale, per i rispettivi ambiti di competenza.».

2. Dopo il comma 3 dell'art. 19 della legge regionale n. 5/2008 è aggiunto il seguente:

«3-bis. Il Consiglio regionale e gli organi di governo della Regione promuovono, attraverso le rispettive sedi di concertazione e di consultazione con gli enti locali e con le categorie economiche e sociali, il rispetto del principio di parità di genere in tutte le nomine di competenza di detti soggetti.».

## Capo II

### Rappresentanza e partecipazione delle donne

#### Art. 6

##### Progetti delle associazioni

1. La Regione, oltre ai progetti di cui all'art. 3, concede finanziamenti a progetti proposti dalle associazioni il cui statuto o atto costitutivo prevede, anche alternativamente:

- a) la diffusione e l'attuazione del principio di pari opportunità fra donna e uomo;
- b) la promozione e la valorizzazione della condizione femminile;
- c) l'aiuto alla tutela in giudizio nel caso di violazione dei diritti.

2. I progetti sono presentati alla Regione, che li approva nei tempi e con le modalità previsti dal piano regionale di cui all'art. 22 e sono realizzati dalle associazioni proponenti.

3. Il piano regionale di cui all'art. 22 definisce gli obiettivi ed i requisiti dei progetti, le modalità della loro predisposizione, presentazione e valutazione nonché l'ammontare complessivo delle risorse ad essi destinate.

Capo II  
Rappresentanza e partecipazione delle donne

Art. 7  
Forum della cittadinanza di genere

1. La Regione indice annualmente una giornata dedicata alle tematiche delle pari opportunità denominata Forum della cittadinanza di genere, come momento di confronto aperto a tutti i soggetti, istituzionali e non, che hanno tra i propri obiettivi il raggiungimento delle pari opportunità fra donne e uomini.

Titolo III  
POLITICHE PER LA CITTADINANZA DI GENERE

Capo I  
Strumenti per l'integrazione delle politiche di genere

Art. 8  
Tavolo regionale di coordinamento per le politiche di genere

1. E' istituito il Tavolo regionale di coordinamento per le politiche di genere, di seguito denominato Tavolo, quale strumento di partecipazione e rappresentanza dei soggetti che promuovono politiche di pari opportunità'.

2. Il Tavolo ha sede presso la Giunta regionale ed e' presieduto dal Presidente della Giunta regionale o dall'assessore con delega alle pari opportunità'.

3. Il Tavolo e' la sede di confronto dei soggetti interessati per l'esame delle problematiche e delle politiche oggetto della presente legge e dei relativi strumenti di programmazione e di intervento.

4. I componenti del Tavolo sono nominati dal Presidente della Giunta regionale.

Titolo III  
POLITICHE PER LA CITTADINANZA DI GENERE

Capo I  
Strumenti per l'integrazione delle politiche di genere

Art. 9  
Analisi di genere nell'attività normativa e nella programmazione.  
Modifiche all'art. 4 della legge regionale n. 55/2008

1. Alla fine del comma 1 dell'art. 4 della legge regionale 22 ottobre 2008, n. 55 (Disposizioni in materia di qualità della normazione), e' aggiunto il seguente periodo: «L'AIR tiene conto delle conseguenze delle opzioni normative sulla condizione di donne e uomini;».

Titolo III  
POLITICHE PER LA CITTADINANZA DI GENERE

Capo I  
Strumenti per l'integrazione delle politiche di genere

Art. 10  
Modifiche all'art. 10 della legge regionale n. 49/1999

1. Dopo il comma 2-bis dell'art. 10 della legge regionale 11 agosto 1999, n. 49 (Norme in materia di programmazione regionale), e' inserito il seguente:

«2-ter. I piani ed i programmi regionali adottano l'analisi di genere secondo le metodologie e criteri stabiliti al comma 1.».

Titolo III  
POLITICHE PER LA CITTADINANZA DI GENERE

Capo I  
Strumenti per l'integrazione delle politiche di genere

Art. 11  
Parametri di genere nei programmi regionali  
che attribuiscono contributi

1. Nei programmi regionali che attribuiscono contributi, la Regione favorisce l'introduzione di parametri per il sostegno alle pari opportunità'.

Titolo III  
POLITICHE PER LA CITTADINANZA DI GENERE

Capo I  
Strumenti per l'integrazione delle politiche di genere

Art. 12  
Coordinamento delle risorse

1. Al fine di ottimizzare l'impiego delle risorse nonché coordinare le competenze delle strutture regionali, la Giunta regionale promuove l'integrazione tra le risorse regionali e:

a) le risorse finanziarie nazionali e comunitarie destinate alle politiche di conciliazione e di inclusione, nonché quelle per l'imprenditoria femminile;

b) altre risorse locali finalizzate al perseguimento degli scopi di cui alla lettera a);

c) le risorse apportate dal sistema degli enti locali;

d) le risorse di tipologia diversa da quella finanziaria apportate dalle organizzazioni sindacali e imprenditoriali.

2. Ai fini dell'integrazione delle risorse di cui al comma 1, lettere b), c) e d), la Giunta regionale promuove la concertazione tra i soggetti titolari delle risorse stesse.

Titolo III  
POLITICHE PER LA CITTADINANZA DI GENERE

Capo I  
Strumenti per l'integrazione delle politiche di genere

Art. 13  
Bilancio di genere

1. Il bilancio di genere, redatto dalla Giunta regionale, costituisce strumento di monitoraggio e valutazione delle politiche regionali in tema di pari opportunità', nell'ambito della complessiva valutazione delle politiche pubbliche regionali anche al fine della redazione del piano di cui all'art. 22.

2. Mediante il bilancio di genere la Regione:

a) valuta il diverso impatto prodotto sulle donne e sugli uomini dalle politiche di bilancio e dalla redistribuzione delle risorse in termini di denaro, servizi, tempo e lavoro sociale e domestico;

b) analizza il diverso impatto sulla condizione di donne e uomini delle politiche nei diversi settori dell'intervento pubblico;

c) evidenzia l'utilizzo del bilancio per definire le priorit  politiche e individuare strumenti, meccanismi e azioni per raggiungere la parita' tra donne e uomini;

d) nel rispetto degli strumenti di programmazione, ridefinisce le priorit  e la riallocazione della spesa pubblica senza necessariamente aumentare l'ammontare del bilancio pubblico totale.

3. La Regione promuove la diffusione del bilancio di genere tra gli enti locali anche al fine di orientare le azioni per la conciliazione vita-lavoro.

Titolo III  
POLITICHE PER LA CITTADINANZA DI GENERE

Capo I  
Strumenti per l'integrazione delle politiche di genere

Art. 14  
Statistiche di genere

1. La competente direzione generale della Giunta regionale garantisce l'adeguamento in termini di genere delle statistiche inserite nel programma statistico regionale.

2. Le statistiche prodotte dagli uffici regionali o realizzate nell'ambito di attivita' finanziate dalla Regione adeguano ed incrementano la rilevazione, l'elaborazione e la diffusione dei dati statistici in termini di genere.

Titolo III  
POLITICHE PER LA CITTADINANZA DI GENERE

Capo I  
Strumenti per l'integrazione delle politiche di genere

Art. 15  
Rapporto sulla condizione economica e lavorativa delle donne

1. L'istituto regionale per la programmazione economica della Toscana (IRPET) nell'ambito del proprio programma istituzionale di cui all'art. 15, comma 2, lettera a), della legge regionale 29 luglio 1996, n. 59 (Ordinamento dell'IRPET), predispone un rapporto sulla condizione economica e lavorativa delle donne

Capo II  
Cittadinanza di genere nelle politiche della Regione

Art. 16  
Cittadinanza di genere nelle politiche del lavoro e  
dell'occupazione.  
Modifiche agli articoli 13 e 21 della legge regionale n. 32/2002

1. La Regione promuove e sostiene la parita' di genere nell'ambito delle politiche formative, del lavoro e dell'occupazione.

2. Dopo il comma 1 dell'art. 13 della legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro), e' aggiunto il seguente:

«1-bis. Nell'ambito delle competenze regionali, l'offerta dell'obbligo formativo e' volta a soddisfare in modo uguale le richieste e le esigenze formative di entrambi i generi.».

3. Alla lettera a) del comma 2 dell'art. 21 della legge regionale n. 32/2002, dopo le parole: «occupazione femminile» sono aggiunte le seguenti: «e mirate al superamento degli stereotipi sulle scelte formative, sui mestieri e sulle professioni ritenuti a prevalente

concentrazione femminile o maschile».

Capo II  
Cittadinanza di genere nelle politiche della Regione

Art. 17  
Cittadinanza di genere nelle politiche economiche

1. La Regione, nell'ambito delle proprie competenze di cui all'art. 12 della legge 25 febbraio 1992, n. 215 (Azioni positive per l'imprenditoria femminile) e nel rispetto dei principi dell'art. 52 del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198 (Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'art. 6 della legge 28 novembre 2005, n. 246), predispone azioni per:

a) promuovere la qualificazione professionale delle lavoratrici e delle imprenditrici al fine di favorire la piu' ampia scelta professionale delle donne e quindi l'avvio e la gestione competente della propria attivita';

b) promuovere e sostenere l'imprenditoria femminile, anche in forma cooperativa, particolarmente nei comparti piu' innovativi dei diversi settori produttivi;

c) agevolare l'accesso al credito per le imprese a conduzione o a prevalente partecipazione femminile.

2. Il piano regionale di cui all'art. 22 stabilisce i criteri e gli indirizzi per l'attuazione delle azioni di cui al comma 1 e le risorse finanziarie ad esse destinate.

Capo II  
Cittadinanza di genere nelle politiche della Regione

Art. 18  
Cittadinanza di genere nella politica sanitaria.

Modifiche agli articoli 7, 19 e 54 della legge regionale n. 40/2005

1. La Regione garantisce l'integrazione attiva negli obiettivi e nelle attuazioni della politica della salute del principio della parita' di trattamento, al fine di evitare che si abbiano discriminazioni a causa delle differenze biologiche o degli stereotipi sociali ad esse associati.

2. Alla fine del comma 2 dell'art. 7 della legge regionale 24 febbraio 2005, n. 40 (Disciplina del Servizio sanitario regionale) e' aggiunto il seguente periodo: «La Regione promuove l'adozione sistematica di iniziative volte a sostenere la salute delle donne nelle fasi della loro vita, nell'ambito delle azioni di educazione alla salute.».

3. Alla fine del comma 1 dell'art. 19 della legge regionale n. 40/2005 e' aggiunto il seguente periodo: «Il piano tiene conto del principio di pari opportunità sviluppando azioni specificamente orientate a tal fine.».

4. Alla fine del comma 1 dell'art. 54 della legge regionale n. 40/2005 e' aggiunto il seguente periodo: «La Regione promuove la ricerca scientifica che prende in considerazione le differenze fra donna e uomo in relazione alla protezione della loro salute, in particolar modo per quanto riguarda l'accessibilita' e l'attivita' diagnostica e terapeutica, sia nell'ambito degli studi clinici che in quello assistenziale».

5. La Regione persegue l'integrazione del principio della parita' nella formazione del personale delle organizzazioni sanitarie, nell'ambito del sistema di formazione di cui agli articoli 51 e 52 della legge regionale n. 40/2005, garantendo in particolare la capacita' del personale di individuare e trattare le situazioni di violenza di genere.

6. La Regione persegue l'obiettivo di garantire l'ottenimento e il trattamento disaggregato per genere, ove possibile, dei dati contenuti nei registri, indagini statistiche o altri sistemi di informazione sanitaria.

## Capo II

### Cittadinanza di genere nelle politiche della Regione

#### Art. 19

Cittadinanza di genere nella società dell'informazione.  
Modifiche all'art. 4 della legge regionale n. 1/2004

1. La Regione promuove la cittadinanza di genere nell'ambito della società dell'informazione e della conoscenza.

2. Alla fine della lettera g) del comma 2 dell'art. 4 della legge regionale 26 gennaio 2004, n. 1 (Promozione dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale. Disciplina della Rete telematica regionale toscana), sono aggiunte le parole: «con attenzione alle pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle tecnologie dell'informazione».

## Capo II

### Cittadinanza di genere nelle politiche della Regione

#### Art. 20

Cittadinanza di genere nelle attività di comunicazione istituzionale.  
Modifiche all'art. 29 della legge regionale n. 22/2002

1. La Regione promuove la diffusione della cultura di genere mediante iniziative ed azioni di comunicazione improntate al contrasto degli stereotipi di genere; in particolare opera per:

a) favorire l'attenzione sui temi della parità fra donne e uomini;

b) valorizzare il ruolo della donna in ambito sociale, professionale e politico e promuoverne un'immagine scevra da stereotipi di genere;

c) promuovere una rappresentanza paritaria nel mercato del lavoro, nelle istituzioni e nella società, combattendo gli stereotipi basati sul genere.

2. La Regione pone il rispetto delle finalità di cui al comma 1 come condizione alla finanziabilità di tutte le attività di comunicazione cui contribuisce.

3. Le azioni di cui al comma 1 sono attuate nell'ambito delle attività di comunicazione istituzionale regionale e mediante l'attività del Comitato regionale per le comunicazioni (CORECOM) di cui alla legge regionale 25 giugno 2002, n. 22 (Norme e interventi in materia di informazione e comunicazione. Disciplina del Comitato regionale per le comunicazioni).

4. Il numero 1 della lettera b) del comma 1 dell'art. 29 della legge regionale n. 22/2002 è sostituito dal seguente:

«1) regola l'accesso radiofonico e televisivo regionale di cui all'art. 3 della legge 14 aprile 1975, n. 103 (Nuove norme in materia di comunicazione radiofonica e televisiva), garantendo adeguati spazi di informazione ed espressione in ordine alla trattazione delle tematiche in materia di parità di genere».



Capo II  
Cittadinanza di genere nelle politiche della Regione

Art. 21  
Formazione del personale in materia di pari opportunità'

1. La Regione, nell'ambito della promozione di prassi socialmente responsabili all'interno della propria organizzazione e nel rispetto del contratto di lavoro, promuove azioni di informazione e formazione finalizzate alla diffusione della cultura dell'uguaglianza e della lotta alla discriminazione di genere per tutto il personale regionale.

2. La Regione, su proposta del Comitato di ente per le pari opportunità', realizza corsi di formazione per la dirigenza e per il personale che gestisce risorse umane, al fine di formare personale qualificato per la valorizzazione delle diversità di genere.

3. La Regione promuove altresì corsi di qualificazione mirati all'acquisizione di conoscenze specifiche in materia di pari opportunità' al fine di formare personale qualificato a introdurre l'attenzione a questa tematica in tutte le politiche di settore.

Titolo IV  
STRUMENTI DI ATTUAZIONE E DISPOSIZIONI FINALI

Capo I  
Strumenti di attuazione della legge

Art. 22  
Piano regionale per la cittadinanza di genere

1. Il piano regionale per la cittadinanza di genere costituisce lo strumento della programmazione regionale in tema di pari opportunità' e stabilisce:

- a) gli indirizzi e le priorità di intervento;
- b) gli obiettivi ed i requisiti dei progetti per la conciliazione vita-lavoro di cui all'art. 3, le modalità ed i tempi della loro predisposizione, presentazione e valutazione;
- c) gli obiettivi ed i requisiti dei progetti delle associazioni di cui all'art. 6, le modalità ed i tempi della loro predisposizione, presentazione e valutazione;
- d) i criteri e indirizzi per l'attuazione delle azioni di cui all'art. 17;
- e) i progetti che la Giunta regionale intende realizzare direttamente;
- f) i finanziamenti destinati alle singole tipologie di cui alle lettere b), c), d), e);
- g) gli indirizzi per la definizione di patti territoriali e accordi locali di genere.

2. Il piano regionale per la cittadinanza di genere contiene anche una relazione che illustra:

- a) lo stato di attuazione delle iniziative di cui alla presente legge;
- b) le criticità emerse nella realizzazione degli interventi e gli eventuali correttivi apportati.

3. Il piano regionale per la cittadinanza di genere è redatto ed approvato con le procedure e i tempi di cui alla legge regionale n. 49/1999.

4. Il piano è redatto nel rispetto della Carta europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale elaborata e promossa dal Consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa e dai suoi partner.

5. Contestualmente al piano regionale per la cittadinanza di genere, la Giunta regionale trasmette al Consiglio regionale il

bilancio di genere di cui all'art. 13.

Capo II  
Disposizioni finali

Art. 23  
Revoca dei finanziamenti

1. I finanziamenti erogati ai sensi degli articoli 3 e 6 sono revocati totalmente e le somme corrisposte sono recuperate, maggiorate degli interessi maturati a tasso ufficiale di riferimento, nei seguenti casi:

- a) dichiarazioni false;
- b) mancata realizzazione dell'iniziativa per la quale il finanziamento e' stato concesso;
- c) destinazione dei finanziamenti per finalita' diverse da quelle previste negli atti di programmazione regionale;
- d) omessa rendicontazione.

2. I finanziamenti erogati sono revocati in parte in caso di mancata realizzazione di una parte del progetto o in caso di ritardo immotivato nell'attuazione dello stesso.

Capo II  
Disposizioni finali

Art. 24  
Norme transitorie

1. Il primo piano regionale di cui all'art. 22 e' predisposto per il biennio 2009 - 2010; il primo piano non contiene la relazione prevista all'art. 22, comma 2.

2. Per l'anno 2009, nelle more dell'approvazione del piano regionale di cui all'art. 22, sono attuate iniziative di coordinamento per le politiche di pari opportunita' e di genere secondo le stesse modalita' di quelle avviate ai sensi della legge regionale 22 dicembre 2006, n. 64 (legge finanziaria per l'anno 2007).

3. Il bilancio di genere non e' redatto per il piano di cui al comma 1. I contenuti del bilancio di genere sono implementati gradualmente in relazione alle necessita' derivanti dagli indirizzi e prioritari di intervento di cui all'art. 22, comma 1, lettera a).

Capo II  
Disposizioni finali

Art. 25  
Norma finanziaria

1. Le risorse per l'attuazione della presente legge sono definite, in coerenza con gli stanziamenti del bilancio regionale, con il piano regionale di cui all'art. 22.

2. Le risorse di cui al comma 1, per il biennio 2009 - 2010 sono stimate in euro 1.768.080,00 annui e sono poste a carico dell'unita' previsionale di base (UPB) 513 «Interventi per lo sviluppo del sistema economico e produttivo - Spese correnti» per euro 1.378.080,00 e dell'UPB 514 «Interventi per lo sviluppo del sistema economico e produttivo - Spese di investimento» per euro 390.000,00 del bilancio pluriennale a legislazione vigente 2009 - 2011.

3. Per il finanziamento delle iniziative di cui all'art. 21, comma 2, e' autorizzata la spesa di euro 208.000 a carico dell'UPB 513 «Interventi per lo sviluppo del sistema economico e produttivo - Spese correnti» del bilancio di previsione 2009.

4. Ai fini della copertura degli oneri di cui al comma 2, al

bilancio pluriennale a legislazione vigente 2009 - 2011, annualita' 2009 e 2010, sono apportate le seguenti variazioni, rispettivamente per competenza e cassa e per sola competenza:

anno 2009

in diminuzione

UPB 741 «Fondi - Spese correnti», per euro 1.078.080,00;

UPB 743 «Fondi - Spese di investimento», per euro 390.000,00;

in aumento

UPB 513 «Interventi per lo sviluppo del sistema economico e produttivo - Spese correnti» per euro 1.078.080,00;

UPB 514 «Interventi per lo sviluppo del sistema economico e produttivo - Spese di investimento» per euro 390.000,00;

anno 2010

in diminuzione

UPB 741 «Fondi - Spese correnti», per euro 1.078.080,00;

UPB 743 «Fondi - Spese di investimento», per euro 390.000,00;

in aumento

UPB 513 «Interventi per lo sviluppo del sistema economico e produttivo - Spese correnti» per euro 1.078.080,00;

UPB 514 «Interventi per lo sviluppo del sistema economico e produttivo - Spese di investimento» per euro 390.000,00.

5. Agli oneri per gli esercizi successivi si fa fronte con legge di bilancio.

## Capo II Disposizioni finali

### Art. 26 Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla data di pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione Toscana.

La presente legge e' pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge della Regione Toscana.

Firenze, 2 aprile 2009

Il Vicepresidente: GELLI